



Passo Pordoi. La funivia per il Sass Pordoi.

Uso ricreativo e fragilità dell'ambiente

Il turismo in montagna

GOTTFRIED FEURSTEIN

La protezione dei paesaggi dal pericolo di un eccessivo sviluppo

È significativo constatare che i problemi della protezione dei paesaggi vengono evocati generalmente dopo le questioni di sviluppo economico — industria, agricoltura e turismo. Il fatto è che spesso, un tempo, questi aspetti erano considerati di secondaria importanza e venivano dopo le considerazioni economiche sullo sviluppo.

Eppure, da qualche anno, ci si trova in

presenza di una rivalutazione molto rapida di tutti i provvedimenti di cui si parla servendosi del concetto di «protezione dei paesaggi». Lo sviluppo della protezione dei paesaggi è stato una reazione contro uno sfruttamento eccessivo della natura nel settore economico. Lo sviluppo economico — con la sua progressione esponenziale — pesava sempre di più sul patrimonio naturale. Non solo i rifiuti inquinavano l'acqua e l'aria, ma si notavano inoltre dei danni dovuti al crescere dell'estrazione delle materie prime.

Attualmente, si ha l'impressione che il fatto di attribuire eventualmente, a una regione specifica una funzione di «area economica» provochi dei danni ancora maggiori. Ciò è strettamente connesso con la funzione di quadro di vita (*Lebensraum*) e con quella di spazio adatto allo svago.

Stando così le cose, il termine tedesco *Landschaftsschutz* (protezione dei paesaggi) rischia di essere interpretato male se l'accento vien posto sulla componente *Schutz* (protezione). I compiti organizzativi sono altrettanto importanti dei provvedimenti di protezione. Sin dall'inizio vorrei insistere su di una cosa e cioè che è assolutamente escluso pietrificare, per così dire, le regioni; si tratta, in ordine di precedenza, di organizzare in vista del futuro e di fare in modo di preservare il loro potenziale.

In questo contesto, la questione delle regioni montane è continuamente sollevata. La loro funzione, notevole sul piano economico, ecologico e ricreativo, è largamente riconosciuta ed è a carattere prioritario. Un ruolo essenziale per la tutela delle regioni montane è attribuito ai paesaggi. L'agricoltore di montagna non è solo un produttore di derrate alimentari vitali; egli si preoccupa in modo basilare di proteggere lo spazio vitale, l'ambiente favorevole al riposo e all'area economica. Quindi, la valorizzazione agricola di una regione rappresenta la condizione preliminare essenziale per la sua utilizzazione in tutti i settori non agricoli.

Vero è che parecchie forme di sfruttamento agricolo portano molto spesso a dei conflitti con le altre utilizzazioni rivendicate per l'area in questione. Nelle varie parti delle regioni di montagna questo problema riveste un'importanza molto variabile e il suo peso aumenta in generale proporzionalmente all'intensità del turismo. La padronanza di questo problema rende necessaria una collaborazione molto estesa. A questo riguardo, i provvedimenti ufficiali, da soli, non bastano. Perciò, appunto in questo settore, è necessaria una stretta cooperazione tra le autorità europee e nazionali da un lato e le autorità locali e la popolazione residente dall'altro.

Continuando i numerosi lavori del Consiglio d'Europa in questo settore, il Comitato dei Ministri ha incaricato, nel 1974, il suo

comitato di cooperazione per le questioni municipali e regionali di elaborare delle strategie di sviluppo per il turismo delle regioni montane. Innanzi tutto sono stati effettuati dieci studi di singole situazioni riguardanti i problemi posti dallo sviluppo del turismo in varie regioni.

Il turismo, motore dello sviluppo delle regioni montane

Nelle regioni montane lo sviluppo dipende in gran parte dal turismo. Pare proprio che sia stata l'irruzione del turismo nella quasi totalità delle regioni ad aver dato il segnale dello sviluppo. Questa constatazione vale in particolare per le regioni in cui lo sviluppo del turismo è iniziato solo dopo la seconda guerra mondiale. Eccone alcuni esempi:

— La regione della Haute Tarentaise, nelle Alpi francesi, si era spopolata tra il 1954 e il 1962. Il rovesciamento avvenne negli anni seguenti, dal 1968 al 1975 il tasso di aumento annuo è di 0,85%.

— Nel Brobes Walsertal, nell'estrema parte occidentale dell'Austria — regione molto poco sviluppata si notò una regressione demografica fino al 1961, ma da dieci o quindici anni il tasso di aumento è di 0,1%.

— La «Snowdonia», nel parco naturale del Gwynedd County Council, nel Galles, si spopolò fino al 1970. Dal 1973, pare si noti una stabilizzazione, connessa essenzialmente alla struttura del turismo di questa regione.

In molte regioni di montagna il turismo è stato il motore dello sviluppo globale. Innanzi tutto i settori economici stimolati dal turismo sono numerosi. Questi settori, che sono i commissionari delle imprese turistiche, vanno dall'artigianato e dalla piccola industria fino alle imprese turistiche, ai negozi e altri enti fornitori di servizi importanti. L'edilizia, in particolare, trae vantaggio dallo sviluppo turistico. Il turismo è inoltre molto importante per lo sviluppo della domanda nel commercio al dettaglio. Vi è l'industria alberghiera, che funge da mandante e vi sono gli ospiti degli alberghi, che fanno compere nei negozi.



Altopiano di Asiago - Gli impianti di risalita del Kaberlaba.

Conflitti risultanti dalla sovrapposizione tra spazio vitale e zona di riposo

Per gli ospiti degli alberghi, le regioni turistiche sono dei luoghi di riposo e di svago. Si tratta solo di alcune tra le funzioni dello spazio geografico, ma esse sono rivendicate molto energicamente.

La popolazione locale utilizza questi stessi luoghi per tutte le attività dell'esistenza cioè anche per l'habitat, il lavoro, la formazione ecc...

Questo dualismo funzionale dello spazio trova la propria espressione nella pluralità delle realizzazioni in materia di infrastrutture e di «sovrastutture». Più lo sviluppo del turismo è progredito, più rapidamente avviene la separazione tra le installazioni aperte alla popolazione locale da un lato, e quelle riservate ai turisti dall'altro. Del resto, si ha talvolta l'impressione che gli abitanti delle regioni turistiche non siano ancora affatto preparati alla simbiosi possibile tra quadro di vita e zona di riposo.

Il mercato dell'impiego è ancora più importante delle installazioni turistiche dal punto di vista dell'unione e del collegamento tra zona di riposo e quadro di vita. Anche qui le condizioni preliminari e le possibilità sono molto variabili. Per questo si tenta di migliorare dappertutto la formazione professionale, in modo da creare le condizioni che permettano di inserire maggiormente nel turismo la manodopera locale. In alcune regioni (Haute Tarentaise) esiste un accordo secondo il quale la popolazione locale ha la precedenza in materia di impiego e di connessione di licenze di gestione.

In tutte le regioni, il problema cruciale per il perseguimento dello sviluppo turistico è quello dell'integrazione dei giovani e della loro motivazione a favore degli interessi del turismo. Si tratta qui in primo luogo di un problema di formazione. Purtroppo non si può fare a meno di constatare, per quanto riguarda le regioni turistiche e poco sviluppate, che la proporzione dei giovani che si lasciano persuadere ad indirizzarsi verso le carriere del turismo è bassa.

Nelle regioni turistiche sviluppate questo problema è ampiamente risolto. Queste regioni dispongono di scuole professionali e di scuole superiori del turismo, completate inoltre da una serie di corsi e di seminari.

La realizzazione di progetti di grande portata, in occasione dei quali si pone il problema della redditività economica, provoca dei conflitti e si traduce quindi in un'insufficiente integrazione del turismo nelle strutture esistenti. Dato l'aspetto relativamente spezzettato del paesaggio, i piani di assetto locale e i fattori naturali richiedono delle unità di dimensioni abbastanza ridotte. Perciò lo spazio naturale rappresenta molto spesso una vera e propria limitazione alla concentrazione del turismo.

Nelle regioni turistiche ancora poco sviluppate, lo sforzo di sviluppo è ostacolato talvolta dalla scarsità di letti, talvolta dalla insufficienza della capacità di approvvigionamento, talvolta dalla mancanza di impianti per l'organizzazione degli svaghi dei villeggianti; talvolta, infine, dalla lacuna delle infrastrutture in materia di comunicazioni.

In quasi tutti i paesi la proliferazione delle residenze secondarie suscita molte riserve. In nessun posto questo problema ha dato luogo ad una presa di posizione definitiva. Evidentemente, dal punto di vista della creazione di una base turistica la più importante possibile, le residenze secondarie sono considerate indispensabili, ma è raro che ci si aspetti da loro un impulso decisivo del turismo. Per di più, cominciano a manifestarsi alcune inquietudini per quanto riguarda il pericolo di uno sconvolgimento della struttura dell'habitat, particolarmente date le residenze ove trascorrere la fine della settimana.

Molto spesso sorgono dei veri e propri conflitti riguardo alla creazione di riserve e talvolta anche di parchi naturali e generalmente si riesce ad imporre delle efficaci restrizioni alle altre forme di utilizzazione.

Malgrado vari tentativi, non esiste finora nessuna regione per la quale siano stati esplicitamente formulati dei limiti allo sviluppo, anche se può sembrare che questi limiti siano già stati raggiunti in vari luoghi, a giudicare dalla situazione sul piano dello ambiente. Essi dipendono, non solo dalla densità del turismo, ma anche da vari com-

portamenti umani per i quali non è possibile una definizione globale.

Principi per lo sviluppo del turismo

I risultati di dieci studi di singole situazioni hanno permesso una prima formulazione dei principi capaci di favorire la ricerca di metodi per una politica del turismo nelle regioni montane. Si è detto che questi principi, che sono già discussi nell'ambito del comitato competente del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, rappresentano la base di una politica europea comune in materia di turismo nelle regioni di montagna. Ma per il momento non sono stati oggetto di nessun impegno definitivo. Riassunto dei principi proposti:

I. Le nuove forme di società che sono create dal turismo dovrebbero permettere a delle singole entità di esprimersi.

II. Il processo permanente di rinnovamento realizzato dal turismo nella società non deve recar pregiudizio ai valori e ai beni culturali.

III. Gli impulsi dati e le azioni svolte nell'ambito dello sviluppo del turismo devono essere oggetto di un coordinamento ed essere volti verso un obiettivo globale.

IV. Lo sviluppo turistico non deve condurre a monostrutture.

V. Le strutture campagnole ben regolate, con le loro relazioni umane molto intense, non devono essere sconvolte dallo sviluppo turistico.

VI. Il processo di popolamento deve concorrere a sviluppare maggiormente e a consolidare le strutture adeguate.

VII. Si deve evitare di «esigere» troppo dallo spazio. Le zone di riposo che ci offre la natura devono essere preservate nella loro diversità.

VIII. Sarebbe opportuno sviluppare in particolare, non solo il turismo, ma anche la agricoltura, in quanto settore economico autonomo.

IX. Si deve cercare di limitare i gravi rischi derivanti da un'eliminazione poco rigorosa dei residui e in una depurazione insufficiente delle acque già utilizzate.

X. Sarebbe opportuno evitare gli elementi nocivi, nell'ambito della lotta contro i rumori e contro l'inquinamento dell'aria.

In materia di turismo, il ruolo decisivo spetta all'uomo. Si tratta di creare un'atmosfera in cui gli ospiti di passaggio si trovino bene. Sono cose che non possono venir sostituite da nessuna industria turistica, per quanto perfetta.

Dal canto suo, lo spazio rappresenta una seconda condizione marginale per la realizzazione di una strategia globale. Si tratta di far beneficiare il turismo delle possibilità offerte dal paesaggio. Ciò implica generalmente delle costrizioni che influiscono sull'equilibrio naturale; queste costrizioni aumentano con l'intensificarsi di quest'esercizio, ma in modo progressivo piuttosto che lineare. Ciò rende necessari dei provvedimenti di protezione che, se sono introdotti, non devono essere in ritardo rispetto allo sviluppo turistico. Essi devono essere imperniati su di un'organizzazione positiva dei paesaggi.

Su un piano più dettagliato, il turismo determina delle costrizioni molto variabili. Una densità turistica come quella che si nota attualmente nella regione di Kitzbuhel, nel Tirolo, può, all'occorrenza, costituire una grave pericolo per il Haut-Val Maggia, in Svizzera. I casi di superamento dei limiti autorizzati, in materia di pregiudizi, non avvengono, in generale, che in zone molto limitate o in determinati settori.

Oggi esistono molti indicatori che permettono di analizzare le condizioni naturali preliminari dello sviluppo turistico; fattori climatici, accessibilità, topografia, ecc. Ma non è ancora stata definita quantitativamente la soglia di saturazione turistica. Si dovrà quindi, in molti casi, agire con pragmatismo per determinare i limiti dello sviluppo turistico. Un simile processo presuppone una strategia che garantisca all'uomo — sia esso abitante del posto o villeggiante — di non rimaner vittima degli interessi economici privati.

Riassunto

I problemi che lo sviluppo turistico nelle regioni montane deve affrontare, possono essere raggruppati in tre categorie:

— un aumento troppo rapido del turismo mette generalmente troppo a dura prova le possibilità della popolazione locale. In tal caso, l'afflusso di capitali provenienti da

altre regioni rende molto difficile l'integrazione del turismo nelle strutture economiche esistenti nelle regioni di montagna.

— I dati naturali di una regione costituiscono la base dello sviluppo turistico, ma contemporaneamente ne rivelano i limiti. Non rispettare questi limiti, significa esporsi a conseguenze pericolose per l'equilibrio ecologico.

— L'utilizzazione delle regioni montuose come zone di riposo e di svago determina molto spesso dei conflitti con l'utilizzazione agricola. Nelle regioni in cui si rinuncia a quest'ultima, il paesaggio rischia di subire un pregiudizio estetico e, di conseguenza, di non offrire più le stesse possibilità di svago.

Stando così le cose, è auspicabile dare impulso ad un turismo capace di risparmiare l'ambiente e i paesaggi di montagna. È opportuno far in modo che gli effetti economici delle attività turistiche siano di vantaggio, il più possibile, alla popolazione locale, mediante il commercio e la produzione artigianale locale. In linea di massima, le stazioni turistiche di piccola o di media dimensione sembrano le più adeguate, a questo riguardo. Per questo bisogna controllare lo sviluppo dei centri turistici e incorporarlo negli schemi direttivi riguardanti lo sviluppo dell'insieme della regione.

L'autore:

M. Gottfried Feurstein
Amt der Vorarlberger Landesregierung
Verbindungsstelle der Bundesländer
Martfortstrasse 4-12
A-6901 Bregenz
(da «Naturopa» g.c.) - Foto di C. Ferrari.